

Terzo settore, non profit e cooperative - Numero 02 - Aprile / Giugno 2024
02 Normativa e fiscalità

Il "Modello di prevenzione sportiva" e le *Safeguarding Policies*

Dopo oltre vent'anni, il sistema generato dal DLgs. 231/2001 si è ampiamente diffuso, sia nell'ambito delle imprese, sia negli enti privi di finalità lucrative, inducendo l'ampia adozione di modelli interni e codici etici per indurre best practices e una corretta compliance interna. La Riforma dello Sport ha mutuato questo schema di "prevenzione/sanzione", obbligando gli enti sportivi ad adottare specifici modelli di organizzazione e gestione e codici di condotta, finalizzati a contrastare violenze e abusi su minori e ogni discriminazione a danno dei tesserati.

Stefano COMELLINI *

1. Premessa

In un precedente articolo su questa Rivista¹ si era dato conto degli effetti sugli enti non profit della disciplina derivante dal DLgs. 231/2001, con il quale si è introdotta nel nostro ordinamento la "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica". La responsabilità dell'ente – dalla grande società di capitali alla piccola associazione priva di scopo di lucro – deriva dalla commissione di uno o più degli ormai numerosi "reati presupposto", espressamente contemplati nello stesso Decreto 231, commessi nell'interesse o vantaggio dell'ente, di cui risulti autore una persona fisica variamente legata all'ente, con funzioni di sua rappresentanza, amministrazione o direzione o che esercita, anche di fatto, funzioni di direzione e controllo, oltre che i soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza. Rinviando al precedente intervento per l'esame analitico di quello che può definirsi il "Sistema 231", qui ci limitiamo

a ricordare che, a fronte della commissione del reato, individuato l'autore nella persona fisica legata all'ente (perché apicale o dipendente), considerata la connessione tra illecito penale del soggetto attivo e interesse o vantaggio del secondo, accertata infine l'omissione della predisposizione o valutata negativamente l'effettività dell'adozione o l'efficacia dell'attuazione dell'apposito Modello di organizzazione, gestione e controllo (cd. MOG) specificamente predisposto sul rischio-reati dell'ente, discende la responsabilità diretta di quest'ultimo, con conseguenti e consistenti sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive, oltre alla confisca del prezzo o del profitto di reato e alla pubblicazione della sentenza di condanna.

2. Il Modello organizzativo e il Codice etico

Un adeguato assetto organizzativo deve essere innanzitutto in grado di cogliere e prevenire i

* *Avvocato esperto di diritto dello sport - Componente Commissione Giuridica nazionale FIGC-LND*

¹ Cfr. Comellini S. "I reati presupposto e la mappatura dei rischi ex DLgs. 231/2001 negli enti non profit", in *questa Rivista*, 1, 2020, p. 68, di cui si richiamano anche le Indicazioni di dottrina e giurisprudenza.